

l'immaginazione enoisgnipgnmi'l

+manni

331

settembre-ottobre 2022



Lamberto Pignotti, *Strada in salita*



Marco Ceriani su

ANGELO MARIA RIPELLINO

L'arte della prefazione

Pacini, 2022

Ripellino torna in libreria con un suo ennesimo libro postumo, *L'arte della prefazione*. Nell'attuale borsa-valori le quotazioni dello scrittore stanno risalendo, anche se non hanno ancora raggiunto il rango che gli compete. Ma l'erosione della costa, che porta al solatio rettilineo dell'intelligenza con un autore, quando è un classico, è una dura cornice fusa nel geoide della posterità, e occorrono mandibole o una presa che solo i posteri posseggono.

Ripellino, in una celebre prefazione a Holan, *Una notte con Amleto e altre poesie*, parlò, a proposito del grande praghese, e d'un suo sodale, Halas, di "maestosa diarchia del barocco e delle tenebre". Non avrebbe potuto supporre che un'altra 'diarchia' si sarebbe affacciata all'orizzonte, per mettersi al suo servizio, quella di una 'linea spoglia', quasi un *punctum contra punctum*, nella figura di Alessandro Fo; e del 'taglio netto', adibito a una "rabies filologica", statuaria per la nettezza con cui spicca, nella figura di Antonio Pane che da decenni ne scruta le carte, colmando passo a passo i vuoti e offrendoci una veduta d'assieme di quest'anfrattuosità, talassico continente.

Ultima fatica è quest'*Arte della prefazione*, che la 'diarchia' ha fatto sua, con una ferrea presa sul bordo di quella cornice.

Fo, che figura come prefatore, ben fa ad appoggiarsi alle numerose tessere ripelliniane, come a dichiarare che, di fronte alla enormità del genio dello scrittore siciliano, buona norma è cedergli la parola. Quindi converrebbe seguirne l'esempio. E casi se ne potrebbero addurre di molteplici. L'esiguità dello spazio non ci consente un fitto censimento dei campioni. Trattandosi di classici russi o di area slava (ma anche di incursioni a lumeggiare autori meno noti e dell'una e dell'altra orbita), con due eccezioni su cui torneremo, diremo qualche parola sul metodo di Ripellino, che a chi qui scrive ha offerto in passato, continuando a irraggiare i suoi effetti sul presente, squarci di una luce d'intelligenza abbagliante e ricoveri in cui, attraverso umbratili pertugi, si ha l'impressione di stare per accedere al segreto della lingua in cui gli autori speculati scrissero.

Dichiara in uno scritto su Dostoevskij, cercando di delineare il profilo di un personaggio: "Circoscrivere un simile eroe nei limiti d'una de-

finizione sarebbe come travasare il mare in fosse di sabbia". Ci basterebbe sostituire a 'eroe' lingua e a 'definizione' traduzione, e avremmo sotto gli occhi lo scioglimento dell'enigma. Bisogna dire che Ripellino è un russo che per uno strambo caso del destino scrive, ha scritto in italiano. O è un boemo, un polacco, un vetero-slavo onninamente imparentato con tutti i dialetti che dagli Urali si diffondono nelle steppe asiatiche, o forse è uno scampato allo scisma di Babele e alla conseguente dispersione delle lingue, che in lui si cementano come in una culla neolitica delle origini.

Convochiamo qualche esempio: "Benché la materia sonora dei versi sia aspra e scricchianate come il cozzare di lastre di ghiaccio, la scrittura pasternakiana ha una forte sostanza musicale, e non solo perché spesso attinge i suoi temi al mondo della musica, ma per la strumentazione verbale e il disegno compositivo che, accostando discordi piani semantici, arieggia l'arte del contrappunto". Eccoci nell'antro della lingua russa, un autentico antartide col suo pack di ghiacci semovente, e la teraferma delle piramidi contrappuntistiche, fitta di gioie orchestrali. E da Holan: "[...] l'attrezzatura di bare, sudari ed altri ammennicoli da pompe funebri, la sgrigliolante e bronchiale trama fonetica, che esplose in fischi improvvisi come di diaboliche pentole in ebollizione: queste risorse di un espressionismo storicamente attardato adombrano mirabilmente l'infornatura, la demenza del dilagare hitleriano". Eccoci nella grotta di Platone della lingua ceca, con le storte e gli alambicchi, e le pignatte scoppiettanti e le suppellettili messe a soqquadro d'una sua cucina dalle stridenti commistioni, che sono altrettante tessere dello sghembo e del difforme 'figurativo', come in un redivivo Gabinetto del dottor Caligari, delineante anche all'insciente le acerbità atonali di quella lingua.

Qualche parola infine sulle due eccezioni, una scheda per Maria De Lorenzo e una per Ennio Cavalli. Sembrano starsene lì come corpi estranei, granelli di polvere a inceppare il prodigioso meccanismo, ma il prefatore e il curatore così giustificano: Pane con le ragioni del "vivere appreso 'al miele dei libri'" dell'icaro panormita; Fo con questa splendida *pointe* estrattagli da una sua stessa costola: "Eppure a rendere indispensabile anche solo una minima 'fantasia' come quella proposta al *Naja tripudians* di Ennio Cavalli basterebbe quel guizzo di fulgida intuizione che porta 'naja' a germinare da 'nausea' più 'noia'". Eterogenesi dei fini!

IN QUESTO FASCICOLO

In copertina

Lamberto Pignotti, *Strada in salita*

1. Per Angelo Guglielmi

Renato Barilli, *Angelo, capofila della "Guglielmità"*

4. Vivian Lamarque

Arriva l'amore da vecchia

5. Alberto Casiraghy

L'incendio degli specchi

Poesia

9. Velio Abati, *Da un poema*

10. Francesco Granatiero, *Da Criste nd'i cardune*

12. Rodolfo Zucco, *Sette serpentine*

13. Ezio Settembri, *Poesie*

14. Per Lamberto Pignotti

Giovanni Fontana, *La poesia ve lo dice meglio*

Prosa

16. Bruno Gambarotta, *Sonata in re maggiore;*
Charles Bukowski

19. Giulia Corsalini

Allungando la strada, passare per Recanati

Per un libro

22. Su Fabio Pusterla

Da qualche parte nello spazio
(Maria Antonietta Grignani)

23. Su Umberto Piersanti

I luoghi persi (Antonio Malagrida)

Come eravamo

26. Antonio La Penna, *Poesie*

Le altre letterature

28. Yenny León, *albero e insonnia*

Le recensioni

51. Roberto Rossi Precerutti, *Genio dell'infanzia cattolica* (Davide Belgradi)

52. Angelo Maria Ripellino, *L'arte della prefazione* (Marco Ceriani)

53. Inès Cagnati, *Génie la matta* (Caterina Falotico)

54. Paolo Maccari, *Quaderno delle presenze* (Paolo Febbraro)

55. Antonio Tabucchi, *Zig zag* (Adelio Fusé)

56. Carla Boroni, *Lo sguardo di Ungaretti* (Vincenzo Guarracino)

57. Beppe Mariano, *La guerra di Annina e i camminanti* (Vincenzo Guarracino)

Sara Fruner, *La notte del bene* (Paolo Leoncini)

58. Emilio Jona, *Il non più possibile fruscio degli anni* (Giorgio Luzzi)

59. Marco Palladini, *Via memoriae / Via crucis* (Enzo Minarelli)

60. Mary Barbara Tolusso, *Apolide* (Alberto Pellegatta)

61. Raffaella Battaglini, *Mentre passiamo bruciando* (Cetta Petrollo)

62. Marco Giovenale, *Il cotone* (Gian Luca Picconi)

63. Gian Mario Villalta, *Parlare al buio* (Riccardo Vanin)

30. Carlos Andrés Jaramillo, *Le forme del silenzio*
Traduzioni e note di Stefano Strazzabosco

Noterelle di lettura di Anna Grazia D'Oria

31. Anelli, *Attraversando il Novecento*, Fiori

Pollice recto/бојице лејзо di Renato Barilli

32. La mia classifica del Premio Strega 2022

33. D'Amicis, un bonsai che cresce bene

34. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

35. Grammatica

Chiara Serani, *da: Dialoghi della sedia*

36. **La casa dei libri** di Andrea Kerbaker

37. **Refrattari** di Filippo La Porta

38. **Diario in pubblico** di Romano Luperini

39. **Leggendo Rileggendo** di Cesare Milanese

40. **Variazioni in reminore** di Renato Minore

41. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

42. **Camera con vista** di Sandra Pettrignani

43. **Il divano** di Antonio Prete

I nuovi libri Manni

44. Zara Finzi, *Transiti*

45. Bruno Gambarotta

L'albero delle teste perdute

46. Vito Giuliana, *Trilogia poetica*

47. Erasmo Pallara, *Io, Saffo*

48. Stefano Rezzi, *Marginalia*

49. Paolo Vismara, *Univeros*

50. Bagliano-De Ciechi, *Qualcosa nascosto*